

L'evento

All'Astra l'allestimento di Peter Stein per "I Demóni": comincia alle 11 del mattino

Come sopravvivere a 12 ore di teatro

CLARA CAROLI

COME gli astronauti, i minatori cileni, le guardie a Buckingham Palace. I cultori di Peter Stein e i protagonisti dei monumentali "Demóni" in scena all'Astra sabato e domenica ci perdoneranno il tono irriverente ma del kolossal tratto da Dostoevskij ormai si sa quasi tutto e ora che sta per andare in scena è il momento di parlare dell'impresa, della performance. Del resto è lo stesso Beppe Navello del Tpe che li ospita a definirla "una maratona atletico-muscolare".

NEGLI spogliatoi si scaldano la compagnia, attori straordinari come Maddalena Crippa, Fausto Russo Alesi, Elia Schilton, che da mesi lo portano in tournée in Europa e alla fine delle dodici ore — racconta chi l'ha visto — quando escono a prendere gli applausi riescono persino a sorridere. E intanto all'Astra ci si prepara alla maratona, allestendo una mensa e potenziando innanzitutto le forniture del bar e le toilette.

Dodici ore filate, dalle 11 alle 23, di cui nove di spettacolo, con due intervalli lunghi, di 50 minuti, alle 13.50 e alle 19, e quattro brevi da un quarto d'ora ogni ora e mezza. Un'impresa da Guinness per chi sta in scena ma anche per chi sta in sala (600 spettatori in due giornate, i biglietti sono in esaurimento). Qualcuno in segreto indosserà il pannolone? Navello sta al gioco e ci ride sopra. «Sesi attrezzeranno come gli astronauti non saprei dirlo — sorride — quello che posso assicurare è che noi faremo il possibile per soddisfare anche quel genere di esigenza, rendendo rapido ed efficiente l'uso dei servizi. Su una durata del genere è inammissibile accumulare ritardo, altrimenti le dodici ore diventano quindici». Soste al bagno veloci come il cambio delle gomme in Formula uno, razioni di cibo fornite con altrettanta celerità. Una coda al bar o al ristorante è da evitare quanto quella alla toilette. I fumatori avranno uscite comode per rimediare all'astinenza, ma certo dovranno fare una scelta: quello per la sigaretta è tempo rubato al panino o alla pipì.

Fuori dal gioco della "mission impossibile", del "non si uccidono così anche i cavalli?", quella che vivranno i quattrocento fortunati che si sono assicurati il biglietto per l'Astra sarà una esperienza memorabile. Quanti andranno a teatro a vedere i "Demóni", questo fine settimana, un giorno potranno dire "io c'ero". «Credo che molti spettatori siano incuriositi dalla prestazione "monstre" degli attori — spiega il direttore del Tpe — come potrebbero esserlo al circo davanti a un numero di acrobati. Ma è una sfida anche per la tenuta fisica del pubblico. Una sfida che quello che ho visto io a Parigi era ben felice di accettare, provando anche a vincerla». Dal punto di vista artistico, il kolossal di Peter Stein rappresenta qualcosa di spiazzante per contenuti, tempi e modalità di visione. È l'anti-tv, l'anti-internet, l'anti-zapping. «Qui si stacca la spina e ci si immerge per un'intera giornata nel flusso dell'evento teatrale», promette Navello.

E per un'intera giornata chiusi in cattività, nel buio di una sala dove non è né giorno né notte ma l'eterno presente della messa in scena, si ha bisogno di tutto. Acqua, zuccheri, carboidrati, caffè. E il Tpe fornisce tutto, come le unità di soccorso dei minatori imprigionati sottoterra in Cile, salvo lo psicologo. Un'impresa, per la parte logistica, impegnativa quasi quanto l'allestimento. «Per dare da mangiare alla compagnia nelle due pause lunghe da cinquanta minuti — racconta Paolo Cantù, direttore organizzativo del Tpe — abbiamo allestito una mensa nella nostra sala prove al terzo piano. Tra attori e tecnici sono trentacinque persone. Per il pranzo e la cena del pubblico abbiamo invece fatto un accordo con la Sacra Famiglia, la scuola a poche decine di metri dall'Astra, che ci mette a disposizione la sala mensa e la cucina. Per gestire i pasti di trecento spettatori in tempi rapidi, trentacinque minuti quasi cronometrati, è necessario un catering professionale. Il menù? Un primo, un contorno e della frutta. Niente bevande alcoliche, tassativamente, nemmeno per il pubblico. A vietarle è stato lo stesso regista, Peter Stein». Per

far arrivare tutti quanti svegli alla meta. A giungere fresco fino in fondo sarà di sicuro il veterano della maratona (teatrale) Franco Prono, docente di cinema al Dams, che domenica sarà all'Astra. «Ho visto cinque volte "Gli ultimi giorni dell'umanità" e sei "Strano interludio" di Ronconi — racconta — Non mi spaventa niente. Ora mi sottopongo alla prova Peter Stein e sono riuscito a coinvolgere anche mia moglie Daniela. Sono spettacoli che si ha occasione di vedere raramente nella vita, non si possono perdere. A parte New York, i "Demóni" hanno avuto fantastiche recensioni. Vado incontro con entusiasmo alle dodici ore certo che si tratti di un'opera epocale».

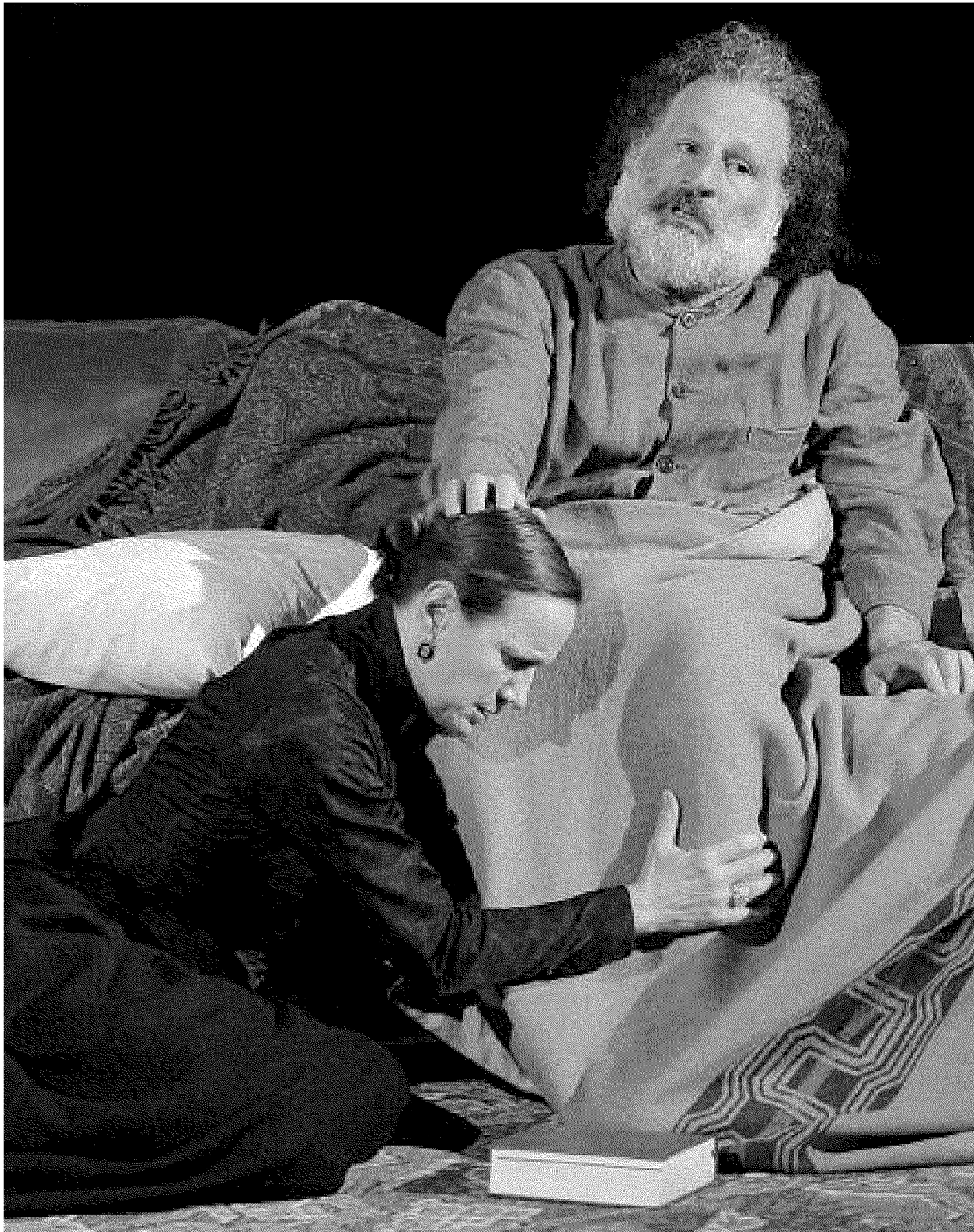
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navello: "Una sfida anche per la tenuta fisica del pubblico. Saremo all'altezza con i servizi"

Prono: "Non mi spaventa. Sono occasioni da non perdere, spettacoli che è raro vedere"

COME SOPRAVVIVERE ALLA 12 ORE TEATRALE





PRONTI

A sinistra Beppe Navello del Tpe, sotto il professor Franco Prono, spettatore